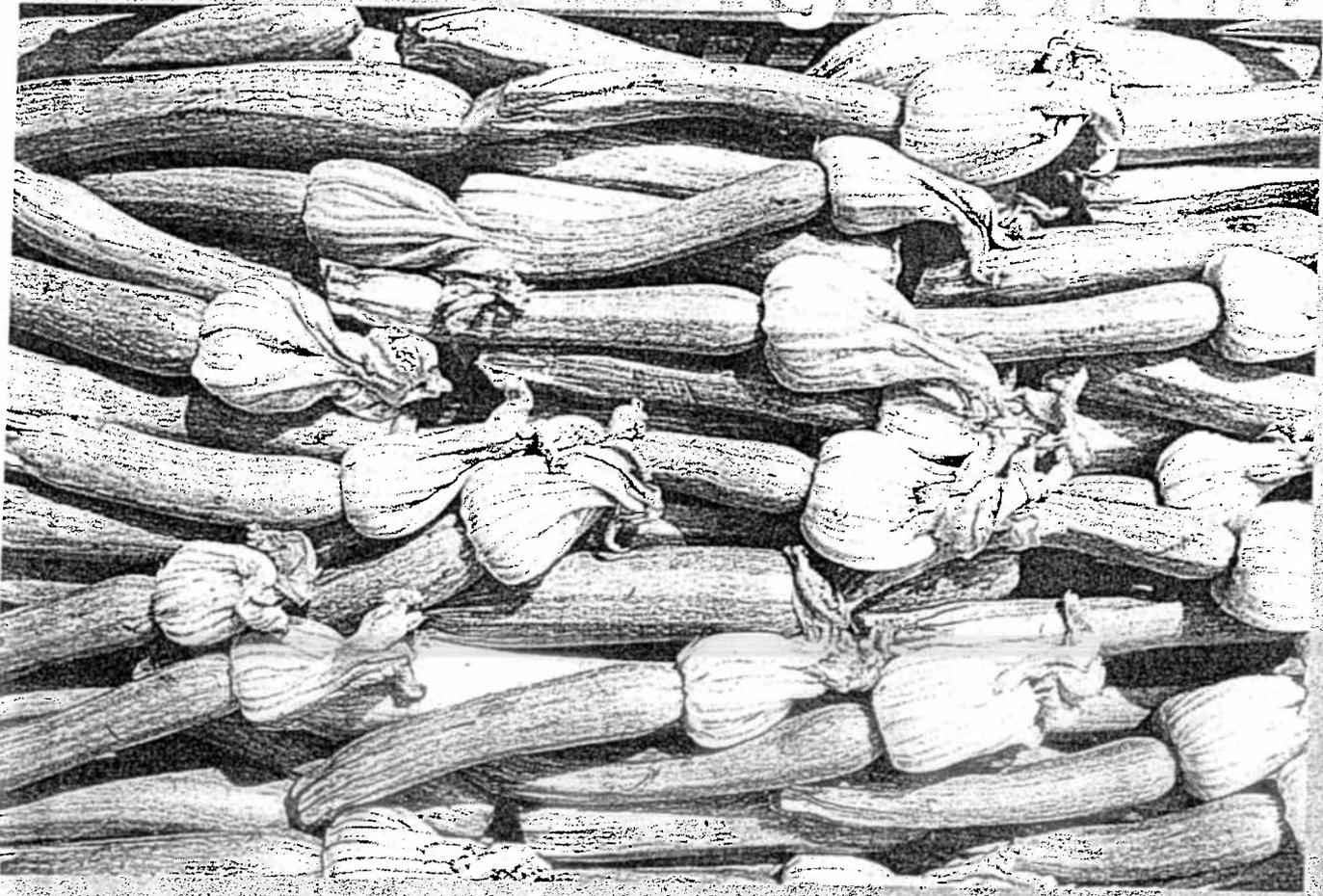


n.9

la della Piemonte

Agricoltura



N.5

Collana "Agricoltura" - Anno II n. 5 - luglio 1997 - Sped. in A.P. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96 - n. 8/97 - Torino

della Piemonte

Collana di informazione
socio-economica per gli agricoltori.

Diffusione gratuita ad aziende agricole,
tecnici, organizzazioni professionali,
sindacali e cooperativistiche,
associazioni di produttori, operatori
dell'informazione, amministratori
pubblici, istituti universitari e
scolastici.

Redazione presso:
Regione Piemonte
C.so Stati Uniti 21 - 10128 Torino
telefono (011) 432.4320 /
4323/3849/4722
fax (011) 53.77.26
Indirizzo Internet:
www.regione.piemonte.it

Direttore responsabile
ROBERTO SALVIO

Vice direttore
TEODORA TREVISAN

In redazione
MARIO SANGUINETTI

Documentazione e immagine
FEDERICO JAHIER,
ANDREA ROSSI

Hanno collaborato a questo numero:

per i testi
Carlo Audiberti, C. Barbieri,
Leopoldo Cassibba,
Luigi Castellani, Simona Del
Treppo, Federico Jahier,
Loredana Matonti, Daniele
Michelotti, Silvio Pellegrino,
Giancarlo Prina Pera, Luisa
Ricci, Maria Rosaria Romano,
Andrea Rossi, Giovanni
Scanabissi, Federico Spigolon

per le fotografie
Loredana Matonti, Silvio Pellegrino,
Mauro Raffini,

In copertina
Foto di Mauro Raffini

La riproduzione dei testi
e del materiale iconografico è
consentito dietro autorizzazione
e citazione della fonte

Registrazione del Tribunale di Torino
n.4184 del 5 maggio 1990

Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 50%

Stampa: Stamperia Artistica
Nazionale (TO)
Tiratura: 72 000 copie

Chiusura in tipografia luglio 1997
n. 5 luglio 1997

ommario

3 NOTIZIARIO

DOCUMENTI

- 12 Una breve analisi del consuntivo 1996
dell'intervento della Regione Piemonte
in agricoltura e alcune altre informazioni
di Giancarlo Prina Pera

NUOVE NORME

- 19 Una nuova d.o.c.: l'Albugnano
- 22 Agricoltura ecologica: in vigore le nuove
norme tecniche
di Maria Rosaria Romano e Giovanni
Scanabissi
- 24 Il nuovo regolamento sulle associazioni
di produttori agricoli
Trasformazione e vendita di prodotti
agricoli
- 22 Nove miliardi per i giovani in agricoltura
Alluvione: stanziati i fondi per i mancati
raccolti
Da M.I.R.A.A.F. a M.I.P.A.
- 23 Acquedotti e opere irrigue rurali,
stanziati 6,3 miliardi
Mappatura delle zone colpite dalla
siccità

INFORMAZIONE TECNICA

- 24 Emergenza BSE sulla filiera della carne
bovina in Piemonte
di C. Barbieri, Luigi Castellani,
Simona Del Treppo
- 27 Albicocco. Le varietà per la produzione
tardiva
di Silvio Pellegrino

30 BIBLIOTECA

31 AGENDA

Emergenza BSE un anno dopo. Gli effetti sulla filiera della carne bovina in Piemonte

C. Barbieri, Luigi Castellani
D.E.A.I.A.F.A. Sez. di Economia e
Politica agraria - Univ. Torino
Simona Del Treppo
Asprocarne Piemonte

Ricerca finanziata dalla Regione Piemonte

L'analisi che segue riporta alcuni dei risultati dell'indagine che l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha affidato al Dipartimento di Economia e Politica Agraria Forestale ed Ambientale - Sezione di Economia - dell'Università di Torino e all'Asprocarne Piemonte. Alla fine del 1995 la zootecnia piemontese attraversava un periodo certo non brillante, ma quanto meno stabile. Grazie alla debolezza della lira la carne bovina prodotta in Italia sentiva meno la concorrenza del prodotto straniero. Il patrimonio zootecnico della nostra regione si era assestato poco oltre i 900.000 capi e sembrava così essersi arrestata l'emorragia che in 9 anni aveva portato il settore ad un ridimensionamento del 25% in termini di capi allevati e del 38% in termini di aziende. Quando agli inizi del 1996 il problema della BSE ha sconvolto il mercato della carne bovina in Europa, la contrazione dei consumi conseguente alla crisi economica e la ripresa della lira rendevano il mercato stanco e il volume delle contrattazioni appariva un po' ridotto. Fin dai primi giorni della crisi tutti gli operatori della filiera, dagli allevatori ai macellai, hanno denunciato un calo dei consumi tra il 10% ed il 50%; ma gli effetti si sono prolungati nel tempo. A distanza di un anno è possibile fare un primo bilancio, comunque, per capire le conseguenze della BSE sulla zootecnia piemontese. È necessario analizzare l'andamento del mercato ed i volumi scambiati nel corso di tutto l'anno, correlando, tra l'altro, tali elementi con gli interventi ordinari e straordinari di politica agricola.

L'andamento dei volumi commercializzati

Un primo elemento da analizzare è l'andamento del numero e della tipologia dei capi macellati nel 1996. Secondo i dati forniti dai Servizi Veterinari della Regione, nel corso del 1996 (Tabella 1), si è avuto in Piemonte un calo modesto di macellazioni pari all'1,5%, ma, approfondendo l'esame a livello tipologico, si vede che le macellazioni di bovini adulti sono aumentate di 5.591 unità di cui, nonostante le paure suscitate dalla BSE, 3.888 provenienti dall'estero, mentre sono stati macellati ben 11.741 vitelli a carne bianca in meno (pari al 12,5%) rispetto all'anno precedente. Questo fatto denota un positivo cambiamento delle abitudini di acquisto da parte dei consumatori che, soprattutto dopo la campagna giornalistica sulla carne bovina, stanno scegliendo sempre meno il vitello a carne bianca perché considerato da molti una merceologia a rischio dal punto di vista igienico-sanitario.

Il calo globale delle macellazioni dell'1,5% è del tutto irrilevante rispetto a quanto dichiarato dagli operatori ed anche i dati relativi al patrimonio zootecnico, che vede una diminuzione dell'1,6% dei capi allevati e del 9% degli allevamenti, apparentemente non evidenziano nel corso del 1996 radicali cambiamenti strutturali. Ad un'analisi più puntuale, però, si vede come, purtroppo, la crisi BSE ha avuto effetti strutturali forti e permanenti su tutta la filiera.

Se si esamina infatti l'andamento delle macellazioni nei due semestri (Tabella 2) si vede come nel primo siano mancate, rispetto alla seconda parte dell'anno, quasi 39.000 macellazioni di bovini adulti, in maggioranza di provenienza regionale.

Benché non si possano confrontare direttamente i dati '95-'96 per la mancanza dei valori mensili, si può dire con buona probabilità che questa riduzione delle macellazioni è da ascrivere al periodo aprile-giugno, mesi in cui si sono avuti gli effetti della mucca pazza, per cui ipotizzando, sulla base dei dati '95, una media mensile delle macellazioni di bovini adulti pari a 26.000 capi, si può stimare che in questi tre mesi si sia avuta una riduzione delle macellazioni pari al 50%.

Questa quantità, che rappresenta il surplus che si è accumulato nei primi tre mesi a seguito della crisi BSE negli allevamenti piemontesi, è stata recuperata nel secondo semestre; ecco perché su base annua non si denotano grandi differenze, ma il calo è stato come ordine di grandezza quello evidenziato dagli operatori.

La ripresa delle macellazioni avutasi nel secondo semestre potrebbe far pensare ad una effettiva ripresa del mercato, ma purtroppo non è stato così; alla fine di luglio infatti, è stata emanata una circolare dall'AIMA che prevedeva un regime di compensazione per i bovini adulti macellati entro il mese di agosto. Questo provvedimento aveva l'obiettivo di aiutare i produttori a superare la crisi di mercato ed alleggerire le stalle dove si stava concentrando un elevato numero di animali che, rimanendo invenduti, continuavano ad accrescersi con conseguente decadimento qualitativo.

Nell'intento di cogliere quest'opportunità molti allevamenti hanno accettato di svendere la merce, andando così ad incrementare le macellazioni e trasformando il surplus di prodotto da bestiame vivo in carne macellata.

Il provvedimento ha quindi alleggerito l'offerta di bestiame pesante, ma non ha modificato la situazione di mercato: come si può notare il surplus di prodotto ha continuato a schiacciare i prezzi (Grafico 1) che, dopo una prima brusca caduta iniziale hanno continuato a scivolare verso il basso per tutta l'estate. Ciò per varie ragioni.

Tabella 1. Numero capi bovini macellati in Piemonte: confronto tra il 1995 e il 1996

Tipologia e provenienza	Bovini adulti		Vitelli a carne bianca		Totali parziali		Totale
	nazionali	importati	nazionali	importati	bovini adulti	vitelli	
1995	305.234	6.515	93.600	39	311.749	93.639	405.388
1996	306.937	10.403	81.859	34	317.340	81.893	399.233
differenza	1.703	3.888	-11.741	-5	5.591	-11.746	-6.155

Fonti: Regione Piemonte Settore Assistenza Veterinaria

Tabella 2. Macellazioni in Piemonte nel 1996: confronto fra semestri.

Tipologia e provenienza	Bovini adulti		Vitelli a carne bianca		Totali parziali		Totale
	nazionali	importati	nazionali	importati	bovini adulti	vitelli	
1° sem.	135.255	4.044	41.303	14	139.299	41.317	180.616
2° sem.	171.682	6.359	40.556	20	178.041	40.576	218.617
differenza	-36.427	-2.315	747	-6	-38.742	741	-38.001

Fonti: Regione Piemonte Settore Assistenza Veterinaria

Innanzitutto è mancato l'intervento di ritiro; gli ammassi infatti sono stati organizzati dall'UE con il sistema della gara al ribasso fissando dei limiti di prezzo e di peso delle mezzene che, di fatto, hanno tagliato fuori le qualità di bestiame più pregiate, dando così pochissimo spazio all'Italia ed in particolare al Piemonte. In secondo luogo, la concorrenza degli altri paesi dell'UE eccedentari di carne bovina si è fatta sempre più pressante anche per il rafforzarsi della nostra moneta.

Andamento dei prezzi dei bovini da macello

L'andamento finora osservato risulta sia dall'analisi dei prezzi del bestiame da macello delle principali razze allevate in Piemonte, sia dai valori medi riportati da "Il Sole 24 Ore" che, per il bestiame da macello e da ristallo, si riferiscono al mercato di Modena, mentre, per la carne in mezzena, sono rilevati sui principali mercati all'ingrosso (Grafico 2).

Gli inizi del '97 sono stati caratterizzati da improvvisi e rapidi rialzi delle quotazioni dei "capi grassi" dovuti non tanto all'aumento dei consumi, quanto alla diminuzione temporanea dell'offerta causata dalla concomitanza di alcuni fattori quali:

- 1) il ribasso dell'IVA all'importazione dal 16% al 10%, con conseguente spiazzamento di alcune società dedite alle purtroppo note speculazioni ed elusioni;
- 2) l'emanazione del telegramma ministeriale recante le nuove norme circa la prevenzione della BSE, che stabiliscono vincoli ben più stretti al movimento dei capi in arrivo da alcuni Paesi Comunitari (Francia in particolare) e pongono così ostacoli ulteriori ai su indicati traffici.

All'aumento dei prezzi del bestiame da macello non è corrisposto un aumento delle quotazioni della carne in mezzena e ciò ha provocato perdite per i macellatori esposti alla concorrenza della carne proveniente dall'UE.

In generale l'andamento altalenante delle quotazioni di alcune categorie, francesi soprattutto, è dovuto alla scarsità di quella particolare tipologia di prodotto a seguito dell'interruzione degli acquisti di capi da ristallo durante i mesi immediatamente successivi all'inizio della crisi.

L'andamento delle importazioni di bovini

Al fine di comprendere meglio gli effetti della crisi BSE sui flussi di importazione è stata svolta un'accurata rilevazione presso la Dogana interna di Torino, attraverso la quale passa la maggior parte dei capi vivi importati in Piemonte, sia da ristallo sia da macello.

L'elaborazione dei dati messi a disposizione dagli Uffici veterinari, che hanno dato all'indagine la loro piena e fattiva collaborazione, mostra come l'importazione di capi da ristallo abbia avuto un andamento molto particolare.

Solitamente, l'importazione di vitelli da ristallo provenienti per la maggior parte dalla Francia è legata ai periodi dell'alpeggio.

Confrontando però l'andamento del 1995 e quello del 1996 si nota come nei mesi primaverili del

1996, normalmente caratterizzati da buona attività, si è avuta invece una caduta del numero delle importazioni, con una ripresa nei mesi autunnali, legata al ribasso dei prezzi ma, soprattutto, alla necessità degli allevatori di riempire nuovamente le stalle onde evitare di perdere il premio di mantenimento per i vitelloni maschi, la così detta "PAC zootecnia" (Reg. 2066/92).

Gli allevatori che ad aprile avevano rinunciato al premio per i seminativi (Reg.1765/92) onde poter accedere ai premi per la zootecnia, con l'approssimarsi in ottobre della scadenza dei termini per la presentazione delle domande per il "premio vitelloni maschi", hanno dovuto decidere se rimpiazzare i capi in stalla o perdere detti premi. Anche a fine '96 si nota un altro picco di importazioni, da correlarsi all'apertura dei termini per le domande di adesione al Piano Carne.

In totale, attraverso la Dogana di Torino che, come già detto, è la più significativa per il Piemonte, è giunto nella nostra regione circa il 10% di capi da ristallo in meno, mentre per quanto riguarda i capi da macello le importazioni sono aumentate del 18%.

Questo dato è confermato anche dai Servizi Veterinari Regionali, che riportano un aumento delle macellazioni di capi importati e dimostra che, nonostante le preoccupazioni di tipo sanitario manifestate dai consumatori e il conseguente eccesso di produzione sul mercato interno, la nostra zootecnia subisce sempre più fortemente la concorrenza degli altri paesi, le cui eccedenze vengono smaltite in Italia.

Le conseguenze di questa situazione sono facilmente immaginabili, sia sugli allevamenti, - basta considerare il ridimensionamento dei prezzi di vendita da un lato e dall'altro il permanere dei costi di produzione su livelli pressoché inalterati - sia su un altro anello della filiera: il settore della macellazione.

Gli effetti sulle imprese di macellazione

In Piemonte, dove si può dire ultimato l'adeguamento delle strutture di macellazione alle normative comunitarie, i circa 37 macelli industriali e i 290 macelli a capacità limitata esprimono già una capacità di macellazione potenziale superiore al numero di capi macellati in tutta la regione.

Per arrivare a tale adeguamento il settore ha fatto elevati investimenti e molte sono le aziende fortemente esposte con gli istituti di credito.

Nell'intento generale di comprendere meglio il livello di redditività di questi impianti sono state condotte specifiche rilevazioni che ci permettono anche di capire quali sono state le conseguenze della crisi di mercato.

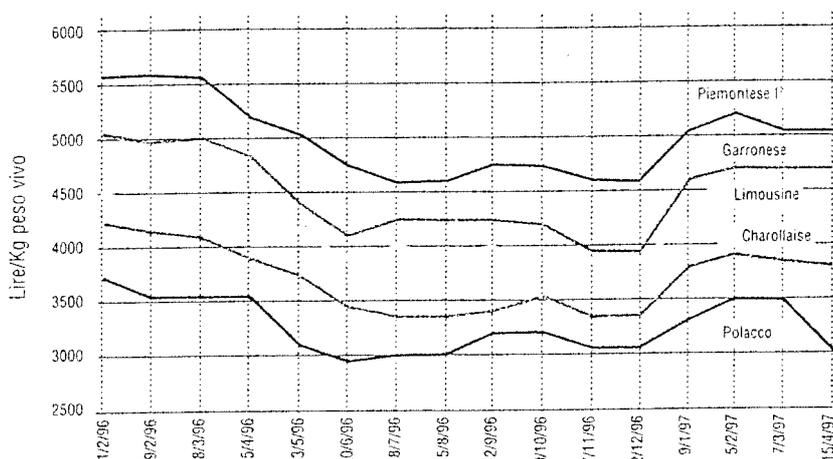
Non è possibile riportare qui nel particolare gli andamenti dei singoli casi ma si possono comunque vedere delle tendenze comuni che indicano come la crisi abbia avuto riflessi diversi su tipologie diverse di imprese.

In linea generale, si è osservato che gli impianti a capacità limi-

tata, legati direttamente a un punto vendita o che macellano per conto di punti vendita tradizionali con una filiera breve e locale, dopo un'iniziale riduzione del numero dei capi abbattuti, hanno presto recuperato le posizioni. I macelli industriali, soprattutto se fornitori della grande distribuzione o delle macellerie delle zone urbane, mostrano invece difficoltà maggiori.

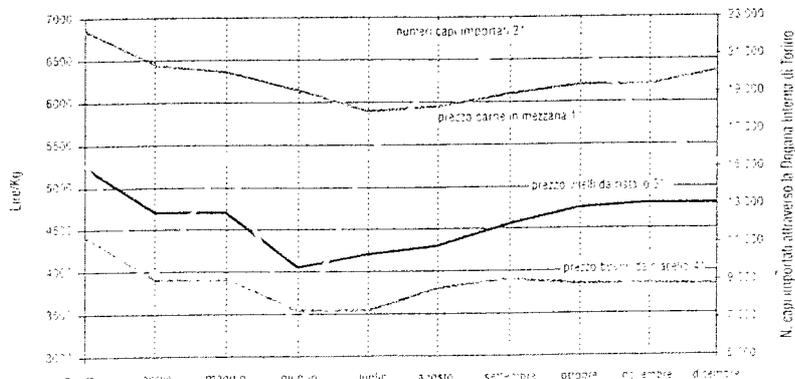
Queste imprese hanno avuto riduzioni delle macellazioni e i livelli iniziali di lavoro non sono più stati raggiunti, oppure sono stati recuperati ricercando altri clienti a scapito di altri operatori concorrenti. Il livello di competizione tra le aziende, già elevato, a causa dell'elevato numero di punti di macellazione, sta quindi aumentando ulteriormente e, inoltre, molte aziende hanno difficoltà a rispettare i contratti con la grande distribuzione perché il prezzo della carne in mezzena resta inalterato mentre la temporanea scarsità di alcune categorie merceologiche alza per alcuni periodi i prezzi del vivo di certe razze e di conseguenza porta i macellatori ad operare con margini minori o addirittura in perdita.

Andamento dei prezzi del bestiame da macello delle principali razze allevate in Piemonte



Fonte: Servizio tecnico commerciale Asprocarne Piemonte - Rilevazioni presso i mercati di Cuneo, Carmagnola, Fossano

Capi bovini importati attraverso la Dogana Interna di Torino e prezzi dei bovini da macello, dei vitelli da ristallo e della carne in mezzana nel corso del 1996



Note: 1) prezzo medio di mercato della carne in mezzena (L/ALBERE) 2) vitelli da macellazione a grossa macina, capovite importati attraverso la Dogana Interna di Torino 3) prezzo medio di mercato dei vitelli da ristallo (L/ALBERE) 4) prezzo medio di mercato della carne da macello (L/ALBERE) Rilevazioni sulla piazza di Modena nel 1996

Fonte: Elaborazione degli autori sui dati pubblicati sul Sole 24 Ore e da dati direttamente rilevati presso l'Ufficio Veterinario, della Dogana Interna di Torino

Conclusioni

In sintesi si può dire che nel 1996 a causa della crisi di mercato dovuta alla BSE si è avuta, mediamente, una diminuzione dei volumi commercializzati e dei prezzi, sia del bestiame vivo, salvo alcune riprese temporanee, che della carne in mezzena, con conseguente riduzione dei margini per le aziende operanti nella filiera.

Le importazioni di bestiame pronto per la macellazione hanno invece subito un aumento a riprova della maggiore concorrenza che i produttori piemontesi subiscono da parte dell'Europa.

L'andamento nel tempo di alcuni parametri, come il numero di capi macellati ed il numero di capi da ristallo importati, dimostra inoltre quanto la zootecnica piemontese sia condizionata dai provvedimenti di politica agricola.

I primi mesi del '97 non mostrano un cambiamento di tendenza; i consumi di carne, a giudizio degli operatori, si sono ormai stabilizzati al di sotto dei livelli iniziali (- 15% circa), il mercato europeo continua ad essere eccedentario e quindi non si può prevedere nel breve periodo un miglioramento delle condizioni di mercato.

Si ringraziano per la fattiva collaborazione l'Ufficio per gli Adempimenti Veterinari della Dogana Interna di Torino ed il Settore Assistenza Veterinaria della Regione Piemonte.